

Voli a rischio il 5, 7, 10 e 21. Tra Alitalia e piloti è sempre polemica. Oggi Dini convoca le parti?

Aerei, luglio caldo Scioperi a raffica

Alitalia a partire da mercoledì, raffica di scioperi per tutto luglio. Ma per cercare di sbloccare le vertenze in corso, in particolare per fermare Aquila selvaggia, Dini si prepara a scendere in campo. Già oggi potrebbe convocare le parti Aumentati da 28 milioni per i piloti? Protestano i confederali. Intanto Alitalia non raggiungerà il pareggio a fine anno troppi scioperi. Tedeschi (Iri) conferma «Niente aumento di capitale senza risanamento»

GILDO CAMPESATO

ROMA La speranza è in un risanamento generale. La realtà è una sfilza di scioperi dichiarati. Se attuati, anche luglio sarà un mese bollente per chi vola Alitalia. La lista è lunga. Comincia mercoledì 5 luglio con i piloti aderenti ad Anpac e Appl. Vogliono il nuovo contratto di lavoro. Due giorni dopo venerdì 7 incroceranno le braccia gli aeroportuali aderenti agli autonomi Sanga e Sulta. Sono previsti scioperi articolati con orari differenziati nei vari scali italiani. Verranno coinvolte tutte le compagnie aeree. I due sindacati protestano contro la legge di riforma delle gestioni aeroportuali in discussione in Parlamento. Non è finita, il 10 luglio e poi di nuovo il 21 luglio entrerà in agitazione dalle 10 alle 18 il personale di terra e di volo aderente ai sindacati confederali dei trasporti e all'Anpac. Vogliono cambiare il piano Alitalia.

L'elenco delle agitazioni è da capogiro ed il patto della speranza è rotolato verso Palazzo Chigi. E qui, infatti, che si decidono le sorti della vertenza dei piloti e, indirettamente, anche degli scioperi annunciati da Anpac e confederali. In si è tenuta una riunione tecnica dei ministri interessati con Dini. Oggi potrebbe arrivare la convocazione delle parti per il rish finale.

Che qualcosa si muova, lo ha fatto intuire anche il presidente dell'Iri Michele Tedeschi intervenuto ieri in un'audizione alla Camera. Criticato da più parti per il distacco con cui ha seguito la vertenza e per la mancanza di un esplicito sostegno al vertice Alitalia nel momento in cui si è fatto più duro lo scontro coi piloti. Tedeschi ha polemizzato coi sindacati: «È falso - ha detto - che i piloti sono disposti a rinnovare il contratto senza una lira di aumento». Tuttavia Alitalia, dice Tedeschi, è disposta ad aprire il portafoglio assicurando ai comandanti 28 milioni annui di aumento. Non tutto e subito, ovviamente, e soprattutto non collegato agli incrementi di produttività. Era sostanzialmente la base di mediazione proposta dal governo due mesi fa. Resta da vedere come sarà sciolto il nodo vero, e cioè il nuovo impiego di macchine e piloti e la ridefinizione dei compiti tra Alitalia e compagnie collegate. «Qui vogliono portarci a discutere solo del contratto e non del piano di ristrutturazione», attacca Augusto Angeletti dell'Anpac. Tedeschi si mostra poco sensibile alle proteste di Anpac e Appl. «Appropriato di una situazione così delicata per dire "vogliamo cogestire l'azienda e vogliamo cogestirla solo noi piloti"». E se poi la azienda va male chi ne risponde? Noi abbiamo risposto diventate azionisti e cogestirete.

Quanto al futuro, quello prossimo torna nero. «Temo che non ce la faremo più a rispettare il budget di pareggio a fine anno», dice amaro Tedeschi. Le vertenze a raffica hanno piegato i conti. In ogni caso, in cercherà di portare già da quest'anno 800 miliardi freschi nelle casse di Alitalia. L'aumento di capitale 1.500 miliardi da chiedere anche a nuovi investitori ed azionisti terzi si sbloccherà «solo a risanamento avvenuto».

Piloti, però, non ci stanno a finire tra gli accusati. Il vero problema non siamo noi ma l'eccessivo costo di altre categorie. L'inefficienza delle strutture aziendali, la mancanza di obiettivi strategici definiti, la demotivazione di tutto il personale e l'asprata conflittualità sindacale causata dall'attuale management hanno accusato ieri durante un'audizione alla Camera

Paese sociale coi piloti in cambio di soldi? Non ci sta Ivano Barberini segretario della Filt Cisl. «Se il governo pensa di chiudere la vertenza col nerbo delle ore di volo già date all'Ansett e concedendo cospicui aumenti ai piloti fa un errore grossolano. Attacca Barberini chiede che anche i confederali siano parte in causa sulla definizione del piano di ristrutturazione. Dopo aver accettato riduzioni salariali per personale di terra e di volo i confederali temono di rimanere spiazzati da concessioni in favore del contratto piloti. E non vogliono restare col nerbo acceso in mano. I due scioperi proclamati per il 10 e 21 luglio - avverte Barberini - dovrebbero suonare come un campanello d'allarme e far riflettere tutti sulla forza di sindacato confederale e Anpac».

PRIVATIZZAZIONI. Ina: prima assemblea con Siglienti. Authority in alto mare

Oggi si decide il prezzo dell'Imi

ROMA Aspettando Godot che si chiamano Stet Enel ed Eni ci si consola con Imi ed Ina. Dopo le molte defezioni nel carnet un tempo gonfio delle privatizzazioni è rimasta una lista d'attesa credibile composta soltanto dai due istituti che fanno capo al Tesoro. E da lì si ripartirà. Oggi i tre ministri del comitato privatizzazioni (Dini, Masera e Cio) daranno via libera al prezzo di collocamento della nuova tranche dell'Imi (il 27%) destinata ad essere collocata se le previsioni saranno rispettate, già entro metà luglio.

Quando l'Imi andò sul mercato lo scorso 31 gennaio ogni azione venne venduta a 10.900 lire un prezzo che scontava 400 lire di dividendo. Ben al di sopra delle quotazioni attuali di Borsa attorno alle 10.000 lire. A stacco di dividendo già avvenuto comunque. Hanno perso gli investitori, ma non mancano i problemi anche per il Tesoro. Se non altro per ragioni di decenza non può svalutare oltre misura la quota che gli è rimasta in mano. Dini però può contare sul fatto che stavolta non si andrà ad una offerta pubblica di vendita ma ad un classamento mirato presso i soci forti destinati a controllare l'Imi. In altre parole il ministro del Tesoro potrà chiedere loro di pagare un adeguato ticket per l'ingresso nella stanza dei bottoni.

In ogni caso i nuovi azionisti di comando dell'Imi non sono destinati a svenarsi. Infatti la legge sull'OPA che avrebbe dovuto difendere i

piccoli azionisti in caso di passaggi di mano di quote di controllo, sarà messa per l'occasione in naifaina. In ogni caso, l'amministratore delegato della Consap Luigi Scimia ha già messo le mani avanti. Per il 4,76% di Imi che ha in portafoglio vuole almeno quel che sta scritto nel valore di libro 10.100 lire.

I tempi di marcia sono ormai definiti. Martedì il consiglio di amministrazione ridefinirà la struttura di vertice per dare spazio ai nuovi soci. Dopo di che dovrebbero avviarsi concretamente le operazioni di cessione per consentire all'assemblea convocata per il 25 luglio di approvare la lista dei nuovi membri del cda. In lista d'attesa vi è un gruppo di imprenditori italiani ed esteri che affiancheranno gli azionisti di riferimento San Paolo, Cariplo e Montepaschi pronti a far salire la propria partecipazione al 10% quota massima prevista dallo statuto.

Il «debutto» di Siglienti

San Paolo e Cariplo stavolta insieme all'Imi saranno i protagonisti anche della privatizzazione dell'Ina. I tempi appaiono un po' più lunghi che non per l'istituto di via dell'Arte. Tuttavia qualche sviluppo potrebbe esserci già oggi. Il comitato per le privatizzazioni potrebbe invitare gli advisor a contattare i potenziali acquirenti per la presentazione delle offerte preliminari. Dichiarazioni di interesse sono venute dalla Toro Assicurazioni dall'industriale Menanni da

Jp Morgan. Come per l'Imi, anche per l'Ina non scatterà l'obbligo di Opa. Il Tesoro controlla ancora il 52,75% del gruppo assicurativo. Non cederà tutto subito. Una quota residuale di circa il 20% potrebbe essere lanciata sul mercato in autunno, non più col collocamento privato ma attraverso un'offerta pubblica di vendita.

In ogni caso oggi i riflettori sono puntati su Sergio Siglienti, alla sua prima assemblea come presidente dell'Ina. All'ordine del giorno c'è l'approvazione del bilancio ma non è da escludere che emergano anche indicazioni strategiche sulla gestione della compagnia. Ad esempio sulla sorte che sarà destinata all'accordo commerciale con la Banca di Roma. Il gruppo di Ceronzi, infatti, non entrerà nel nucleo duro dell'Ina. Resisterà un'entesa commerciale senza un puntello nell'azionariato? E tutto da vedere.

Rebus Authority

Com'era prevedibile la Camera non ce l'ha fatta ad approvare la legge sulle Authority. Nonostante il notevole impegno di Progressisti e Forza Italia (per una volta alleate) i costruzionisti di Rifondazione e l'opposizione di An han rallentato l'iter mandando a cozzare la legge sulle Authority con la discussione sulle pensioni. Ma c'è ancora speranza. Alcune sedute notturne potrebbero consentire di recuperare in extremis.

Italgas (Eni) Crescono ricavi e utenti

TORINO Sono cresciuti gli utenti (più 40mila) e i ricavi (+10,4%) del Gruppo Italgas (Eni) nei primi cinque mesi del '95. I dati sono stati forniti dal presidente Alfredo Moroni durante l'assemblea degli azionisti della società che si è svolta a Torino. «I risultati sono in linea con le nostre attese - ha detto Moroni - il '94 era invece stato un anno difficile». L'anno scorso il valore della produzione del gruppo è comunque cresciuto passando da 3.894 a 3.925 miliardi. L'utile netto consolidato è stato di 80 miliardi (86 nel '93) e l'indebitamento è calato da 1.386 a 1.004 miliardi.

Ras: nel '94 8.400 miliardi di premi

MILANO Ammonta al 5,8% la crescita della raccolta premi per la Ras al termine dei primi cinque mesi del '95. In particolare l'espansione è stata dell'8,1% nei rami danni e del 5,1% nel settore vita, dove sale fino al 15% se si calcolasse l'apporto delle polizze vendute dai promotori delle società del gruppo Ras. I dati sono stati diffusi in un'occasione dell'assemblea della Ras, che ha approvato il bilancio per il '94. La Ras ha chiuso l'anno con un +5,6% della raccolta premi lordi per 8.437 miliardi (+9,2%) con un utile netto di 326 miliardi (355 nel '93).

Ciga volta pagina in crescita i primi mesi '95

MILANO È cominciato bene il '95 per la Ciga come ha assicurato il presidente Daniel Weadock parlando con gli azionisti durante l'assemblea annuale, l'impegno dei nuovi soci di maggioranza (la Iit Sheraton che ha il 70,3% del capitale) è quello di migliorare la redditività della società attraverso l'aumento dei ricavi da ottenere con il miglioramento dei servizi alla clientela. La Ciga che nel '94 ha registrato una perdita di 224 miliardi, non ricorderà dunque a nuovi aumenti di capitale né, per il momento, la Sheraton ha intenzione di lanciare un'offerta pubblica di acquisto sulla parte di capitale non in suo possesso. Nel primo trimestre dell'esercizio in corso la Ciga ha realizzato ricavi per 98 miliardi il 10% in più rispetto allo stesso periodo del '94 grazie soprattutto all'aumento delle presenze negli alberghi e dei ricavi derivanti dalla ristorazione e dai servizi bar.

La pace sospetta che l'accordo tra Usa e Giappone celi patti segreti e discriminatori La pace dell'auto allarma l'Europa

ROMA L'inchiesta non si è ancora del tutto seccata sui documenti ufficiali si è appena spenta l'eco delle enfatiche dichiarazioni di soddisfazione da parte americana e già lo «storico accordo» tra Stati Uniti e Giappone sul commercio delle automobili mostra tutte le sue crepe. Di più quello che è stato per anni un contenzioso bilaterale tra i due colossi industriali del Pacifico potrebbe trasformarsi in una querelle planetaria a dispetto di tutti i protocolli firmati mercoledì a Ginevra. Ormai appare chiaro che a spingere all'intesa è solo per poche ore dalla scadenza dell'ultima tornata lissata dalla Casa Bianca sono state le convenienze politiche dei massimi attori della contesa Clinton e il premier giapponese Murayama che non solido convergenze di opinioni per dare un futuro stabile ai rapporti commerciali tra i due Paesi.

L'annuncio della pace è apparso date le premesse così poco convincenti che tanto per cominciare ha immediatamente suscitato il sospetto dei vertici dell'Unione europea. Stando alla lettera dell'accordo Tokyo avrebbe accettato di aprire il proprio mercato non solo ai prodotti americani ma anche a quelli di tutti i suoi altri partners commerciali. Il commissario europeo con la delega per la politica commerciale sir Leon Brittan si è però subito mostrato molto scettico. «Dobbiamo approfondire gli elementi dell'intesa - ha dichiarato - per valutare il suo impatto sul mercato». I suoi collaboratori hanno lasciato intendere che Brittan in realtà è un uomo che i protocolli di Ginevra siano affiatati da

AUTO GIAPPONESI: GLI AUMENTI DI PRODUZIONE

La "Big Five" nipponiche, le maggiori case automobilistiche del Paese, metteranno immediatamente in atto i "voluntary plans" (aumenti volontari della produzione in Usa e di nuovi investimenti per garantire un più ampio mercato del "made in Usa")

TOYOTA
Incremento della capacità produttiva in Nord America di 1,1 milioni di veicoli entro i prossimi tre anni rispetto alle 736 mila unità del '94, con un aumento complessivo dell'output giapponese del 65% entro il 1998 contro il 40% del 1994.

NISSAN
Ha ribadito il target produttivo di 800.000 veicoli pari a una produzione oltrepassata del 65% e dell'80% in Europa, impegnandosi tuttavia ad aumentare le esportazioni delle auto passeggeri realizzate in Usa, nella Nissan Iberica e nella Nissan Messicana.

HONDA
Si è impegnata ad aumentare la produzione annua di veicoli in territorio americano a 720 mila unità dell'attuale livello di 610 mila unità, ad espandere la produzione di motori a 790 mila unità l'anno dalle attuali 500.000.

MITSUBISHI
È impegnata ad utilizzare appieno gli obiettivi produttivi già annunciati, pari a 220 mila unità per l'impianto Usa di Diamond-Star Motors nel 1995 e ad investire nell'impianto ulteriori 300 milioni di dollari per aumentare la forza lavoro.

MAZDA
Ha promesso aumenti produttivi alla AutoAlliance International, la joint-venture americana con la Ford, incluso l'acquisto di ulteriori 25.000 auto l'anno dalla Ford Europe a partire dal 1996.

Fonte Agi

patti segreti voluti dagli americani e legati riservati perché contrari al nome internazionale sul commercio. «Nel caso venisse a galla una discriminazione - si fa sapere da Bruxelles - l'Europa non esiterebbe a denunciare l'accordo all'Organizzazione mondiale per il commercio».

I sospetti europei non sembrano del tutto campati in aria. È la disputa che si è immediatamente aperta tra americani e giapponesi sull'interpretazione del testo di Ginevra a suscitare più di un interrogativo. Clinton annunciando solennemente l'accordo ha snocciolato di fronte agli americani cifre precise: tante auto americane in più vendute in Giappone, tanta produzione



Il Fondo monetario: in forte calo le riserve dell'Italia

Le riserve italiane si assottigliano e se si fa eccezione per il corpuso gruzzolo di verghe e lingotti d'oro conservati nelle cosiddette «sagrestie» della Banca d'Italia, le doti in valuta estera e difetti speciali di prelievo (la moneta convenzionale del Fondo monetario internazionale) risulta addirittura ridotta di circa un quinto rispetto ai valori di fine '94. Le rilevazioni del Fondo fotografano una brusca riduzione delle riserve non aurifere per l'Italia,

che conserva invece da decenni il quarto posto tra i «proprietari d'oro» mondiali (con un gruzzolo di circa 5.900 miliardi di lire). Ecco la classifica dei primi 15 paesi: Giappone 220.277 miliardi di lire, Taiwan 167.519, Usa 143.693, Germania 142.796, Singapore 101.447, Cina 93.708, Gb 73.399, Olanda 64.470, Brasile 63.569, Svizzera 59.801, Spagna 56.688, Malesia 53.087, Francia 52.809, Italia 52.178, Thailandia 47.821.

CONSORZIO SERVIZI V.C.O. - Via Olanda, 55 - Verbania

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1992 e 1993.

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti (in milioni di lire)

| DENOMINAZIONE | COSTI | | ATTIVO | | |
|--------------------------------------|---------------|---------------|---------------------------------|---------------|---------------|
| | ANNO 1992 (1) | ANNO 1993 (2) | DENOMINAZIONE | ANNO 1992 (1) | ANNO 1993 (2) |
| Esistenze materiali di esercizio | 518 | 552 | Immobilizzazioni tecniche | 12.314 | 13.924 |
| Personale | --- | --- | Immobilizzazioni immateriali | --- | --- |
| Ritribuzioni | 3.514 | 3.395 | Immobilizzazioni finanziarie | --- | --- |
| Contributi sociali e TFR erogato | 2.078 | 1.677 | | | |
| Accantonamenti al TFR | 349 | 342 | | | |
| TOTALE | 5.941 | 5.414 | Riserve e risconti attivi | 622 | 179 |
| Oneri per prestazioni a terzi | --- | --- | Scoti di esercizio | 552 | 574 |
| Lavori manutenzione e riparazioni | 170 | 186 | | | |
| Prestazioni di servizi | 4.560 | 6.136 | | | |
| TOTALE | 4.730 | 6.322 | | | |
| Acquisto materiale primo e materiali | 1.355 | 1.975 | Crediti commerciali | 503 | 983 |
| Altri costi, oneri e spese | 1.076 | 1.784 | Credito verso ente proprietario | --- | 29 |
| Ammortamenti | 763 | 787 | Altri crediti | 6.119 | 6.176 |
| Interessi su capitale di dotazione | 48 | 47 | Liquidi | 8 | 717 |
| Interessi sui mutui | 114 | 75 | | | |
| Altri oneri finanziari | --- | --- | Perdita di esercizio | 1.787 | 1.152 |
| Utile d'esercizio | --- | --- | | | |
| TOTALE | 14.553 | 16.936 | TOTALE | 21.985 | 23.744 |

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti (in milioni di lire)

| DENOMINAZIONE | RICAVI | | PASSIVO | | |
|---|---------------|---------------|--------------------------------------|---------------|---------------|
| | ANNO 1992 (1) | ANNO 1993 (2) | DENOMINAZIONE | ANNO 1992 (1) | ANNO 1993 (2) |
| Fatturato per vendite beni e servizi | 7.777 | 9.847 | Capitale di dotazione | 2.574 | 2.574 |
| Contributi in conto esercizio | 2.618 | 2.834 | Fondo di riserva | --- | --- |
| Altri proventi, rimborsi e i cavi diversi | 1.449 | 1.472 | | | |
| Costi capitalizzati | 370 | 1.047 | Saldo attivo rivalutazione monetaria | --- | --- |
| Rimanenze finali di esercizio | 552 | 574 | Fondo di rinnovo e sviluppo | 687 | 1.329 |
| Perdita di esercizio | 1.787 | 1.162 | Fondo di ammortamento | 5.854 | 6.587 |
| | | | Altri Fondi | 4.533 | 4.637 |
| TOTALE | 14.553 | 16.936 | Fondo trattamento in rapporto lavoro | 2.130 | 2.402 |
| | | | Mutui e prestiti obbligazionari | 452 | 449 |
| | | | Debiti verso ente proprietario | 237 | 96 |
| | | | Debiti commerciali | 1.606 | 2.109 |
| | | | Altri debiti | 3.772 | 3.381 |
| | | | Utile di esercizio | --- | --- |
| | | | TOTALE | 21.985 | 23.744 |

(1) Bilancio consuntivo approvato dall'ente locale
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'ente locale

IL PRESIDENTE DELLA COMA AMMINISTRATRICE Roberto Zanella